

Errori da evitare nei progetti di automazione

“Why do so many automation projects go wrong?”. È la domanda provocatoria emersa in un gruppo di discussione di LinkedIn* in cui si discuteva sui problemi di automazione di un grande birrifico in Spagna (malgrado tutti gli sforzi non si riusciva ad “automatizzare” la sapienza dei maestri birrai). Tra le cause principali dei “bad automation projects” metterei al primo posto errori di pianificazione e aspettative irrealistiche: non si può assolutamente pensare che un DCS o un sistema informativo funzioni senza un’accurata attività di ingegneria e di messa a punto. I tempi necessari per l’ingegneria e per le altre attività devono essere programmati accuratamente con budget adeguati; se si tagliano i tempi di collaudo in fabbrica, non ci si può aspettare che non ci siano problemi in cantiere. Occorre poi iniziare con le idee chiare, con una specifica funzionale e in un linguaggio comprensibile in cui si riconoscano tutti, utilizzatore, fornitore e integratore, definendo lo scopo del lavoro prima di procedere con l’acquisto dei materiali e la configurazione dei sistemi. La discussione e rivisitazione di procedure operative (prima della loro automatizzazione) permette la formalizzazione di conoscenze, evitando che know how specifico vada pericolosamente disperso nel tempo.

Indispensabile è anche definire le tempistiche e le responsabilità di ognuno. Spesso l’insuccesso di un progetto dipende dal fatto che l’utilizzatore ha difficoltà a prendere in carico i sistemi e a mantenerli una volta finito il progetto; è più facile dire “non funziona” che cercare di capire “che cosa non sta funzionando”. In parallelo il fornitore deve essere selezionato considerando anche la sua capacità di offrire supporto nel tempo. La simulazione dinamica o anche una semplice test di ingressi I/O può aiutare il debugging di sistemi di automazione, diminuendo i tempi di commissioning.

Che dire poi della gestione di un progetto di automazione? A volte si ha la sensazione che tutti i problemi (di processo, materiali, interfaccia con terze parti, procedure ecc.) siano scaricati sui sistemi di automazione e alla fine, quando il sistema non funziona, non si riesce umanamente a capire “dov’è” e/o “di chi” è il problema. Per gestire un progetto di automazione bisogna sempre avere un’idea chiara di quello che si sta facendo (anche a costo di diventare maestri birrai), avere pazienza e curare i rapporti umani: la comunicazione tra configuratori di sistemi e utilizzatori non sempre è facile: gli uni gelosi del proprio lavoro e avvezzi a dialogare più con l’interfaccia utente che con gli esseri umani; gli altri spaventati e portati a rifiutare tutto per principio. Per il successo finale di un progetto di automazione i due mondi si devono integrare con fiducia reciproca e con training adeguati, collaudi e affiancamento e... chissà, anche una birra bevuta tutti insieme ogni tanto, alla salute degli insostituibili maestri birrai, può aiutare nella conclusione positiva del lavoro.



Regina Meloni

Automation Senior Project Specialist
Saipem

* Secondo il gruppo di discussione “Automation News” le principali ragioni dei “bad automation projects” sono nell’ordine: Poor Specification; Poor Conceptual Design; Poor review by end user during conceptual design; Lack of communication between EPC and Automation Vendor; Lack of knowledge regarding automation technology by Consultant / Designer; Poor Documentation during detailed design for construction & site test; Poor Testing at site.